

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti



II M.R.SIG.D.DOLZA CARLO
Seminario
Torino) GIAVENO
=====

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 . Curia Arcivescovile, N. 46-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 . Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI:

Radiomessaggio Natalizio del Santo Padre	1
Breve del Santo Padre in risposta agli auguri natalizi	17

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

Sacre Ordinazioni	18
Necrologio	18
Offerte pro erigenda chiesa di S. Eugenio a Roma	19
Elenco delle offerte consegnate all'Em.mo Card. Arcivescovo per i sinistrati dalle incursioni aeree sulla Città	19
La "L.I.C.E." al Clero	21
Osservazioni sul libro delle Successioni per causa di Morte e delle Donazioni del nuovo Codice Civile	22
Diario dell'Em. il Signor Cardinale Arcivescovo	23

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.

Amministrazione: Società Buona Stampa - Corso Oporto, 11 bis - Torino

Abbonamento annuo L. 12,40

Sartoria Ecclesiastica Medaglia d'oro

VINCENZO SCARAVELLI

Si accettano stoffe a confezione - Si rivoltano vesti e paletò

Casa di fiducia: **VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO** Telefono 50.929



ACHILLE MAZZOLA FU LUIGI

VALDUGGIA (Vercelli)

Antica e premiata fonderia di campane

Costruzione dei relativi castelli in ghisa e ferro
Concerti completi di campane di qualsiasi tono e peso
Campane nuove garantite in perfetto concerto colle vecchie
Via Crucis in bronzo, candelieri, croci ecc.
in bronzo in qualunque stile

Casa fondata nel 1500

TORINO

Tel. 61.925

“VILLA MARIA,,

**CURE NATURALI - DIETETICHE - FISICHE
CONVALESCENZA - RIPOSO**

VIA PRINCIPESSA FELICITA DI SAVOIA 15 bis - 17

ang. C. G. Lanza - di fronte Convitto Vedove e Nubili - Tram 20 - 21 - 23 - 4 - 13

DISINTOSSICAZIONI - CURE DEPURATIVE DEL SANGUE

DIABETE - OBESITÀ - ARTRITI - GOTTA - ARTERIOSCLEROSI

OSPITI INTERNI - SEMINTERNI - ESTERNI - SERVIZIO RR. SUORE

FACILITAZIONI AL CLERO

Fabbrica di Cera

LUIGI CONTERNO

Provveditore delle R. R. Case

NEGOZIO:

Piazza Solferino, N. 3 - Tele. 42-016

FABBRICA:

Via Montebello, N. 4 - Telef. 81-248

Vendita incenso **LIBANUM** della Migiurtina

Officina d'arte vetraria

Cristiano Jôger

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Tel. 49-212

**Vetrate istoriate per Chiese
dipinte a gran fuoco e garantite
inalterabili - Prezzi modici**

Premiato con **GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA
D'ARGENTO** del Ministro dell'Economia Nazionale

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903
Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

Radiomessaggio Natalizio del Santo Padre

Norme fondamentali dell'ordine interno degli Stati e dei Popoli,
elemento integrale per una pacifica convivenza e collabo-
razione internazionale.

IL SANTO NATALE E LA UMANITA' DOLORANTE

Con sempre nuova freschezza di letizia e di pietà, diletti figli dell'universo intero, ogni anno al ricorrere del Santo Natale, risuona dal presepe di Betlemme all'orecchio dei cristiani, ripercuotendosi dolcemente nei loro cuori, il messaggio di Gesù, luce in mezzo alle tenebre: un messaggio, che illumina con lo splendore di celestiali verità un mondo oscurato da tragici errori, infonde una gioia esuberante e fiduciosa ad un'umanità, angosciata da profonda e amara tristezza, proclama la libertà ai figli d'Adamo, costretti nelle catene del peccato e della colpa, promette misericordia, amore, pace alle schiere infinite dei sofferenti e tribolati, che vedono scomparsa la loro felicità e spezzate le loro energie nella bufera di lotta e di odio dei nostri giorni burrascosi.

E i sacri bronzi, annunziatori di tale messaggio in tutti i continenti, non pur ricordano il dono divino, fatto all'umanità, negli inizi dell'età cristiana; ma annunziano e proclamano anche una consolante realtà presente, realtà come eternamente giovane, così sempre viva e vivificante; realtà della « luce vera, la quale illumina ogni uomo, che viene in questo mondo » e non conosce tramonto. L'Eterno Verbo, via, verità e vita, nascendo nello squallore di una grotta e nobilitando

in tal modo e santificando la povertà, così dava inizio alla sua missione di dottrina, di salute e di redenzione del genere umano, e diceva e consacrava una parola, che è ancor oggi la parola di vita eterna, valevole a risolvere i quesiti più tormentosi, insoluti e insolubili da chi vi porti vedute e mezzi effimeri e puramente umani; quesiti i quali si affacciano sanguinanti, esigendo imperiosamente una risposta, al pensiero e al sentimento di un'umanità amareggiata ed esacerbata.

Il motto « Misereor super turbam » è per Noi una consegna sacra, inviolabile, valida e impellente in tutti i tempi e in tutte le situazioni umane, com'era la divisa di Gesù; e la Chiesa rinnegherebbe se stessa, cessando di essere madre, se si rendesse sorda al grido angoscioso e filiale, che tutte le classi dell'umanità fanno arrivare al suo orecchio. Essa non intende di prender partito per l'una o per l'altra delle forme particolari e concrete, con le quali singoli popoli e Stati tendono a risolvere i problemi giganteschi dell'assetto interno e della collaborazione internazionale, quando esse rispettano la legge divina; ma, d'altra parte, « colonna e base della verità » (1 Tim. 3, 15) e custode, per volontà di Dio e per missione di Cristo, dell'ordine naturale e soprannaturale, la Chiesa non può rinunciare a proclamare davanti ai suoi figli e davanti all'universo intero le inconcusse fondamentali norme, preservandole da ogni travolgimento, caligine, inquinamento, falsa interpretazione ed errore; tanto più che dalla loro osservanza, e non semplicemente dallo sforzo di una volontà nobile e ardimentosa, dipende la fermezza finale di qualsiasi nuovo ordine nazionale e internazionale, invocato con cocente anelito da tutti i popoli. Popoli, di cui conosciamo le doti di valore e di sacrificio, ma anche le angustie e i dolori, e ai quali tutti, senza alcuna eccezione, in quest'ora d'indicibili prove e contrasti, Ci sentiamo legati da profondo e imparziale e imperturbabile amore e da immensa brama di portare loro ogni sollievo e soccorso che in qualsiasi modo sia in Nostro potere.

RAPPORTI INTERNAZIONALI E ORDINE INTERNO DELLE NAZIONI

L'ultimo Nostro Messaggio natalizio esponeva i principii, suggeriti dal pensiero cristiano, per stabilire un ordine di convivenza e collaborazione internazionale, conforme alle norme divine. Oggi vogliamo soffermarci, sicuri del consenso e dell'interessamento di tutti gli onesti, con cura particolare e uguale imparzialità sulle norme fondamentali dell'ordine interno degli Stati e dei popoli. Rapporti internazionali e ordine interno sono intimamente connessi, essendo l'equilibrio e l'armonia tra le Nazioni dipendenti dall'interno equilibrio e dalla interna maturità dei singoli Stati nel campo materiale, sociale e intellettuale.

Nè un solido e imperturbato fronte di pace verso l'esterno risulta possibile di fatto ad attuarsi senza un fronte di pace nell'interno, che ispiri fiducia. Solo, quindi, l'aspirazione verso una pace integrale nei due campi verrà a liberare i popoli dal crudele incubo della guerra, a diminuire o superare gradatamente le cause materiali e psicologiche di nuovi squilibri e sconvolgimenti.

Duplice elemento per la Pace nella vita sociale

Ogni convivenza sociale umana, degna di tal nome, come trae origine dalla volontà di pace; così tende alla pace; a quella « tranquilla convivenza nell'ordine », in cui S. Tommaso (S. Th. 2.^a 2.^{ae} p. q. 29 a. 1 ad 1) vede l'essenza della pace. Due primordiali elementi reggono quindi la vita sociale: convivenza nell'ordine, convivenza nella tranquillità.

I. - CONVIVENZA NELL'ORDINE

L'ordine, base della vita consociata di uomini, di esseri cioè, intellettuali e morali, che tendono ad attuare uno scopo consentaneo alla loro natura, non è una mera estrinseca connessione di parti numericamente diverse; è piuttosto, e ha da essere, tendenza e attuazione sempre più perfetta di una unità interiore, ciò che non esclude le differenze, realmente fondate, e sanzionate dalla volontà del Creatore o da norme soprannaturali.

Una chiara intelligenza dei fondamenti genuini di ogni vita sociale ha un'importanza capitale oggi più che mai, mentre l'umanità, intossicata dalla virulenza di errori e travimenti sociali, tormentata dalla febbre della discordia, di desideri, dottrine e intenti, si dibatte angosciosamente nel disordine, da essa stessa creato, e risente gli effetti della forza distruttrice di idee sociali erronee, le quali dimenticano le norme di Dio o sono ad esse contrarie. E poichè il disordine non può essere superato se non con un ordine, che non sia meramente forzato e fittizio (non altrimenti che l'oscurità coi suoi deprimenti e paurosi effetti non può essere bandita se non dalla luce, e non da fuochi fatui); la salvezza, il rinnovamento e un progressivo miglioramento non può aspettarsi e originarsi se non da un ritorno di larghi e influenti ceti alla retta concezione sociale; un ritorno che richiede una straordinaria grazia di Dio e una volontà incrollabile, pronta e presta al sacrificio, degli animi buoni e lungimiranti. Da questi ceti più influenti e più aperti per penetrare e ponderare la bellezza attraente delle giuste norme sociali, passerà e entrerà poi nelle moltitudini la convinzione della origine vera, divina e spirituale della vita sociale, spianando in tal modo la via al risveglio, all'incremento e al conso-

lidamento di quelle concezioni morali, senza cui anche le più orgogliose attuazioni rappresenteranno una Babele, i cui abitanti, se pure hanno mura comuni, parlano lingue diverse e contrastanti.

Iddio prima causa ed ultimo fondamento della vita individuale e sociale.

Dalla vita individuale e sociale conviene ascendere a Dio, Prima Causa e ultimo fondamento, come Creatore della prima società coniugale, fonte della società familiare, della società dei popoli e delle nazioni. Rispecchiando pur imperfettamente il suo Esemplare, D'io Uno e Trino, che col mistero dell'Incarnazione redense ed innalzò la natura umana, la vita consociata, nel suo ideale e nel suo fine, possiede al lume della ragione e della rivelazione un'autorità morale ed una assolutezza, travalicante ogni mutar di tempi; e una forza di attrazione, la quale, lungi dall'esser mortificata e scemata da delusioni, errori, insuccessi, muove irresistibilmente gli spiriti più nobili e più fedeli al Signore a riprendere, con rinnovata energia, con nuove conoscenze, con nuovi studj, mezzi e metodi, ciò che in altri tempi ed in altre circostanze fu tentato invano.

Sviluppo e perfezionamento della persona umana.

Origine scopo essenziale della vita sociale vuol essere la conservazione, lo sviluppo e il perfezionamento della persona umana, aiutandola ad attuare rettamente le norme e i valori della religione e della cultura, segnati dal Creatore a ciascun uomo e a tutta l'umanità, sia nel suo insieme, sia nelle sue naturali ramificazioni.

Una dottrina o costruzione sociale, che rinneghi tale interna, essenziale connessione con Dio, di tutto ciò che riguarda l'uomo, o ne prescinda, segue falso cammino; e mentre costruisce con una mano, prepara con l'altra i mezzi, che presto o tardi insidieranno e distruggeranno l'opera. E quando, misconoscendo il rispetto dovuto alla persona e alla vita a lei propria, non le conceda alcun posto nei suoi ordinamenti, nell'attività legislativa ed esecutiva, lungi dal servire la società, la danneggia; lungi dal promuovere e animare il pensiero sociale e attuarne le aspettative e le speranze, le toglie ogni valore intrinseco, servendosi come di frase utilitaria, la quale incontra in ceti sempre più numerosi risoluta e franca ripulsa.

Se la vita sociale importa unità interiore, non esclude però le differenze, cui suffragano la realtà e la natura. Ma quando si tiene fermo al supremo regolatore di tutto ciò che riguarda l'uomo, Dio, le somiglianze non meno che le differenze degli uomini, trovano il posto conveniente nell'ordine assoluto dell'essere, dei valori, e quindi anche della moralità. Scosso invece tale fondamento, si apre tra i vari campi

della cultura una pericolosa discontinuità, appare una incertezza e labilità di contorni, di limiti e di valori, talchè solo meri fattori esterni, e spesso ciechi istinti, vengono poi a determinare, secondo la dominante tendenza del giorno, a chi spetti il predominio dell'uno o dell'altro indirizzo.

Alla dannosa economia dei passati decenni, durante i quali ogni vita civile venne subordinata allo stimolo del guadagno, succede ora una non meno dannosa concezione, la quale, mentre guarda tutto e tutti sotto l'aspetto politico, esclude ogni considerazione etica e religiosa. Travisamento e traviamiento fatali, pregni di conseguenze imprevedibili per la vita sociale, la quale mai non è più vicina alla perdita delle sue più nobili prerogative di quando s'illude di poter rinnegare o dimenticare impunemente l'eterna fonte della sua dignità: Dio.

La ragione, illuminata dalla fede, assegna alle singole persone e particolari società nell'organizzazione sociale un posto fisso e nobile; e sa, per parlare solo del più importante, che tutta l'attività dello Stato, politica ed economica serve per l'attuazione duratura del bene comune; cioè, di quelle esterne condizioni, le quali sono necessarie all'insieme dei cittadini per lo sviluppo delle loro qualità e dei loro uffici, della loro vita materiale, intellettuale e religiosa, in quanto, da un lato, le forze e le energie della famiglia e di altri organismi, a cui spetta una naturale precedenza, non bastano, e, dall'altro, la volontà salvifica di Dio non abbia determinata nella Chiesa un'altra universale società a servizio della persona umana e dell'attuazione dei suoi fini religiosi.

In una concezione sociale, pervasa e sanzionata dal pensiero religioso, l'operosità dell'economia e di tutti gli altri campi della cultura rappresenta una universale nobilissima fucina di attività, ricchissima nella sua varietà, coerente nella sua armonia, dove l'uguaglianza intellettuale e la differenza funzionale degli uomini conseguono il loro diritto ed hanno adeguata espressione; in caso diverso si deprime il lavoro e si abbassa l'operaio.

Ordinamento giuridico della società e suoi scopi.

Affinchè la vita sociale, quale è voluta da Dio, ottenga il suo scopo, è essenziale un ordinamento giuridico, che le serva di esterno appoggio, di riparo e protezione; ordinamento la cui funzione non è dominare, ma servire, tendere a sviluppare e accrescere la vitalità della società nella ricca molteplicità dei suoi scopi, conducendo verso il loro perfezionamento tutte le singole energie in pacifico concorso e difendendole, con mezzi appropriati ed onesti, contro tutto ciò che è svantaggioso al loro pieno svolgimento. Un tale ordinamento, per garantire l'equilibrio, la sicurezza e l'armonia della società, ha anche il potere

di coercizione contro coloro, che solo per questa via possono essere tratti nella nobile disciplina della vita sociale; ma proprio nel giusto compimento di questo diritto un'autorità veramente degna di tal nome, non sarà mai che non senta l'angosciosa responsabilità di fronte all'Eterno Giudice, al cui tribunale ogni falsa sentenza, e soprattutto ogni sconvolgimento delle norme da Dio volute, riceverà la sua immancabile sanzione e condanna.

Le ultime, profonde, lapidarie, fondamentali norme della società non possono essere intaccate da intervento d'ingegno umano; si potranno negare, ignorare, disprezzare, trasgredire, ma non mai abrogare con efficacia giuridica. Certamente, col tempo che volge, mutano le condizioni di vita; ma non si dà mai manco assoluto, nè perfetta discontinuità tra il diritto di ieri e quello di oggi, tra la scomparsa di antichi poteri e costituzioni e il sorgere di nuovi ordinamenti. Ad ogni modo, in qualsiasi cambiamento o trasformazione, lo scopo di ogni vita sociale resta identico, sacro, obbligatorio: lo sviluppo dei valori personali dell'uomo, quale immagine di Dio; e resta l'obbligo di ogni membro dell'umana famiglia di attuare i suoi immutabili fini, qualunque sia il legislatore e l'autorità, a cui ubbidisce. Rimane quindi sempre e non cessa per opposizione alcuna anche il suo inalienabile diritto, da riconoscersi da amici e nemici ad un ordinamento e una prassi giuridica, che sentano e comprendano esser loro essenziale dovere di servire al bene comune.

L'ordinamento giuridico ha inoltre l'alto e arduo scopo di assicurare gli armonici rapporti sia tra gli individui, sia tra le società, sia anche nell'interno di queste. A ciò si arriverà, se i legislatori si asterranno dal seguire quelle pericolose teorie e prassi, infauste alla comunità e alla sua coesione, le quali traggono la loro origine e diffusione da una serie di postulati erronei. Tra questi è da annoverare il positivismo giuridico, che attribuisce un'ingannevole maestà alla emanazione di leggi puramente umane, e spiana la via ad un esiziale distacco della legge dalla moralità; inoltre la concezione, la quale rivendica a particolari nazioni o stirpi o classi l'istinto giuridico, quale ultimo imperativo e inappellabile norma; infine quelle varie teorie, le quali, diverse in sè e procedenti da vedute ideologiche contrastanti, si accordano però nel considerare lo Stato o un ceto, che lo rappresenti, come entità assoluta e suprema, esente da controllo e da critica, anche quando i suoi postulati teorici e pratici sbocciano e urtano nell'aperta negazione di dati essenziali della coscienza umana e cristiana.

Chi consideri con occhio limpido e penetrante la vitale connessione tra genuino ordine sociale e genuino ordinamento giuridico, e tenga presente che l'unità interna nella sua multiformità dipende dal predominio di forze spirituali, dal rispetto della dignità umana in sè e

negli altri, dall'amore alla società e agli scopi da Dio ad essa segnati, non può meravigliarsi sui tristi effetti di concezioni giuridiche, le quali, allontanatesi dalla via regale della verità, procedono sul terreno labile di postulati materialistici; ma scorgerà subito la improrogabile necessità di un ritorno ad una concezione spirituale ed etica, seria e profonda, riscaldata dal calore di vera umanità e illuminata dallo splendore della fede cristiana, la quale fa mirare nell'ordinamento giuridico una rifrazione esterna dell'ordine sociale, voluto da Dio, luminoso frutto dello spirito umano, anch'esso immagine dello spirito di Dio.

Su questa concezione organica, la sola vitale, in che la più nobile umanità e il più genuino spirito cristiano fioriscono in armonia, sta scolpita la sentenza della Scrittura, illustrata dal grande Aquinate: « *Opus iustitiae pax* » (*S. Th. 2.^a 2.^{ae} p. q. 29 a. 3*), che si applica così al lato interno, come al lato esterno della vita sociale.

Essa non ammette nè contrasto, nè alternativa: amore o diritto, ma la sintesi feconda: amore e diritto.

Nell'uno e nell'altro, entrambi irradiazioni dello stesso spirito di Dio, sta il programma e il suggello della dignità dello spirito umano; l'uno e l'altro a vicenda s'integrano, cooperano, si animano, si sostengono, si danno la mano nel cammino della concordia e della pacificazione, mentre il diritto spiana la via all'amore, l'amore mitiga il diritto e lo sublima. Entrambi elevano la vita umana in quella atmosfera sociale, dove, pur tra le manchevolezze, gli impedimenti e le durezza di questa terra, si rende possibile una fraterna convivenza. Ma fate che il cattivo spirito di idee materialistiche domini; che la tendenza al potere e al prepotere concentri nelle sue rudi mani le redini degli eventi; voi allora vedrete apparirne ogni giorno più gli effetti disgregatori, scomparire amore e giustizia; tristo preannunzio di minaccianti catastrofi su una società, apostata da Dio.

II. - CONVIVENZA NELLA TRANQUILLITÀ

Il secondo elemento fondamentale della pace, verso cui tende quasi istintivamente ogni società umana, è la tranquillità. O beata tranquillità, tu non hai nulla di comune con il fissarsi duro e ostinato, tenace e infantilmente caparbio in ciò che è; nè con la riluttanza figlia di ignavia e d'egoismo, a porre la mente nei problemi e nelle questioni, che il volgere dei tempi e il corso delle generazioni coi loro bisogni e col progresso fanno maturare, e traggon seco come improrogabili necessità del presente. Ma per un cristiano, cosciente della sua responsabilità anche verso il più piccolo dei suoi fratelli, non vi è tran-
quillità

lità infingarda, nè si dà fuga, ma lotta, ma azione contro ogni inazione e diserzione nel grande agone spirituale, dove è proposta in pallio la costruzione, anzi l'anima stessa della società futura.

Armonia fra tranquillità e operosità.

Tranquillità nel senso dell'Aquinate e ardente operosità non contrastano, ma si accoppiano piuttosto in armonia per colui che è compreso della bellezza e della necessità del sostrato spirituale della società, e della nobiltà del suo ideale. E proprio a voi giovani, inclini a volgere le spalle al passato e rivolgere al futuro l'occhio delle aspirazioni e speranze, diciamo, mossi da vivo amore e da paterna sollecitudine: esuberanza e audacia da sè non bastano, se non siano, come bisogna, poste al servizio del bene e di una bandiera immacolata. Vano è l'agitarsi, l'affaticarsi, l'affannarsi senza riposarsi in Dio e nella sua legge eterna. Convien che siate animati dal convincimento di combattere per la verità, e di farle dedizione delle proprie simpatie ed energie, degli aneliti e dei sacrifici; di combattere per le eterne leggi di Dio, per la dignità della persona umana, e per il conseguimento dei suoi fini. Dove uomini maturi e giovani, sempre ancorati nel mare della eternamente viva tranquillità di Dio, coordinano le diversità di temperamento e di attività in genuino spirito cristiano, là, se l'elemento propulsore si accoppia con l'elemento infrenatore, la differenza naturale tra le generazioni non diverrà mai pericolosa, ma condurrà anzi vigorosamente all'attuazione delle leggi eterne di Dio nel mutevole corso dei tempi e delle condizioni di vita.

Il mondo operaio.

In un campo particolare della vita sociale, dove durante un secolo sorsero movimenti e aspri conflitti, si trova oggi calma, almeno apparente; nel mondo, cioè, vasto e sempre crescente del lavoro, nell'esercito immenso degli operai, dei salariati e dei dipendenti. Se si considera il presente, con le sue necessità belliche, come un dato di fatto, questa tranquillità potrà dirsi esigenza necessaria e fondata; ma se si guarda lo stato odierno dal punto di vista della giustizia, di un legittimo e regolato movimento operaio, la tranquillità non resterà che apparente finchè tale scopo non sia raggiunto.

Mossa sempre da motivi religiosi, la Chiesa condannò i vari sistemi del socialismo marxista, e li condanna anche oggi, com'è suo dovere e diritto permanente di preservare gli uomini da correnti e influssi, che ne mettono a repentaglio la salvezza eterna. Ma la Chiesa non può ignorare o non vedere, che l'operaio, nello sforzo di migliorare la sua condizione, si urta contro qualche congegno, che, lungi

dall'essere conforme alla natura, contrasta con l'ordine di Dio e con lo scopo, che Egli ha assegnato per i beni terreni. Per quanto fossero e siano false, condannabili e pericolose le vie, che si seguirono; chi, e soprattutto qual sacerdote o cristiano, potrebbe restar sordo al grido, che si solleva dal profondo, e il quale in un mondo di un Dio giusto invoca giustizia e spirito di fratellanza? Ciò sarebbe un silenzio colpevole e ingiustificabile davanti a Dio, e contrario al senso illuminato dell'apostolo, il quale, come inculca che bisogna essere risolti contro l'errore, sa pure che si vuol essere pieni di riguardo verso gli erranti e con l'animo aperto per intenderne aspirazioni, speranze e motivi.

Dio, beneducendo i nostri progenitori, disse loro: « Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra e soggiogatela » (*Gen. 1, 28*). E al primo capo di famiglia diceva poi: « Nel sudore della tua fronte ti cibrai di pane » (*Gen. 3, 19*). La dignità della persona umana esige dunque normalmente come fondamento naturale per vivere il diritto all'uso dei beni della terra; a cui risponde l'obbligo fondamentale di accordare una proprietà privata, possibilmente a tutti. Le norme giuridiche positive, regolanti la proprietà privata, possono mutare e accordare un uso più o meno circoscritto; ma se vogliono contribuire alla pacificazione della comunità, dovranno impedire che l'operaio, che è o sarà padre di famiglia, venga condannato ad una dipendenza e servitù economica, inconciliabile con i suoi diritti di persona.

Che questa servitù derivi dal prepotere del capitale privato o dal potere dello Stato, l'effetto non muta; anzi, sotto la pressione di uno Stato, che tutto domina e regola l'intera vita pubblica e privata, penetrando fino nel campo delle concezioni e persuasioni e della coscienza, questa mancanza di libertà può avere conseguenze ancora più gravose, come l'esperienza manifesta e testimonia.

Cinque punti fondamentali per l'ordine e la pacificazione della Società umana

Chi pondera al lume della ragione e della fede i fondamenti e gli scopi della vita sociale, che noi abbiamo tracciati in brevi linee, e li contempla nella loro purezza ed altezza morale e nei loro benefici frutti in tutti i campi, non può non avere la convinzione dei potenti principii di ordine e di pacificazione, che energie rivolte a grandi ideali e risolte ad affrontare gli ostacoli potrebbero regalare, o diciamo meglio, restituire ad un mondo, interiormente scardinato, quando avessero abbattute le barriere intellettive e giuridiche, create da pregiudizi, errori, indifferenza, e da un lungo processo di secolarizzazione del pen-

siero, del sentimento, dell'azione, che venne a staccare e sottrarre la città terrena dalla luce e dalla forza della città di Dio.

Oggi più che mai scocca l'ora di riparare; di scuotere la coscienza del mondo dal grave torpore, in cui i tossici di false idee, largamente diffuse, l'hanno fatto cadere; tanto più che, in questa ora di sfacelo materiale e morale, la conoscenza della fragilità e della inconsistenza di ogni ordinamento puramente umano è sul disingannare anche coloro, che, in giorni apparentemente felici, non sentivano in sè e nella società la mancanza di contatto coll'eterno, e non la consideravano come un difetto essenziale delle loro costruzioni.

Ciò che chiaro appariva al cristiano, che, profondamente credente, soffriva dell'ignoranza altrui, chiarissimo ci presenta il fragore della spaventosa catastrofe dell'odierno sconvolgimento, che riveste la terribile solennità di un giudizio universale, persino agli orecchi dei tiepidi, degli indifferenti, degli inconsiderati: una verità, cioè, antica, che si manifesta tragicamente in forme sempre nuove, e tuona di secolo in secolo, di gente in gente, per bocca del Profeta: « Omnes qui Te derelinquunt, confundentur: recedentes a Te in terra scribentur: quoniam dereliquerunt venam aquarum viventium, Dominum » (Jer. 17, 13).

Non lamento, ma azione è il precetto dell'ora; non lamento su ciò che è o che fu, ma ricostruzione di ciò che sorgerà e deve sorgere a bene della società. Pervasi da un entusiasmo di crociati, ai migliori e più eletti membri della cristianità spetta riunirsi nello spirito di verità, di giustizia e di amore al grido: Dio lo vuole! pronti a servire, a sacrificarsi, come gli antichi Crociati. Se allora trattavasi della liberazione della terra santificata dalla vita del Verbo di Dio incarnato, si tratta oggi, se possiamo così esprimerCi, del nuovo tragitto, superando il mare degli errori del giorno e del tempo, per liberare la terra santa spirituale, destinata a essere il sostrato e il fondamento di norme e leggi immutabili per costruzioni sociali di interna solida consistenza.

Per sì alto fine, dal presepe del Principe della pace, fiduciosi che la sua grazia si diffonda in tutti i cuori, Noi Ci rivolgiamo a voi, diletti figli, che riconoscete e adorare in Cristo il vostro Salvatore, a tutti quelli che sono con noi uniti almeno col vincolo spirituale della fede in Dio, a tutti infine, quanti anelano a liberarsi dai dubbi e dagli errori, bramosi di luce e guida; e vi esortiamo con scongiurante paterna insistenza non solo a comprendere intimamente l'angosciosa serietà di quest'ora, ma anche a meditare le sue possibili aurore benefiche e soprannaturali, e a unirvi e operare insieme per il rinnovamento della società in spirito e verità.

Scopo essenziale di questa Crociata necessaria e santa è che la stella della pace, la stella di Betlemme, spunti di nuovo su tutta l'uma-

nità nel suo rutilante fulgore, nel suo pacificante conforto, qual promessa e augurio di un avvenire migliore più fecondo e più felice.

Vero è che il cammino dalla notte a un luminoso mattino sarà lungo; ma decisivi sono i primi passi sul sentiero, che porta sopra le prime cinque pietre miliari scolpite con bronzeo scalpello le seguenti massime:

1) Dignità e diritti della persona umana

1) Chi vuole che la stella della pace spunti e si fermi sulla società, concorra da parte sua a ridonare alla persona umana la dignità concessale da Dio fin dal principio; si opponga all'eccessivo aggruppamento degli uomini, quasi come masse senz'anima; alla loro inconsistenza economica, sociale, politica, intellettuale e morale; alla loro mancanza di solidi principii e di forti convinzioni; alla loro sovrabbondanza di eccitazioni istintive e sensibili, e alla loro volubilità; favorisca, con tutti i mezzi leciti, in tutti i campi della vita, forme sociali, in cui sia resa possibile e garantita una piena responsabilità personale, così quanto all'ordine terreno come quanto all'eterno;

sostenga il rispetto e la pratica attuazione dei seguenti fondamentali diritti della persona: il diritto a mantenere e sviluppare la vita corporale, intellettuale e morale, e particolarmente il diritto ad una formazione ed educazione religiosa; il diritto al culto di Dio privato e pubblico, compresa l'azione caritativa religiosa; il diritto, in massima, al matrimonio e al conseguimento del suo scopo, il diritto alla società coniugale e domestica; il diritto di lavorare come mezzo indispensabile al mantenimento della vita familiare; il diritto alla libera scelta dello stato, quindi anche dello stato sacerdotale e religioso; il diritto ad un uso dei beni materiali, cosciente dei suoi doveri e delle limitazioni sociali.

2) Difesa della unità sociale e particolarmente della famiglia

2) Chi vuole che la stella della pace spunti e si fermi sulla società, rifiuti ogni forma di materialismo, che non vede nel popolo se non un gregge di individui, i quali, scissi e senza interna consistenza, vengono considerati come materia di dominio e di arbitrio;

cerchi di comprendere la società come un'unità interna, cresciuta e maturata sotto il governo della Provvidenza, unità la quale, nello spazio ad essa assegnato e secondo le sue peculiari doti, tende, mediante la collaborazione dei diversi ceti e professioni, agli eterni e sempre nuovi fini della cultura e della religione;

difenda la indissolubilità del matrimonio; dia alla famiglia, insostituibile cellula del popolo, spazio, luce, respiro, affinché possa atten-

dere alla missione di perpetuare nuova vita e di educare i figli in uno spirito, corrispondente alle proprie vere convinzioni religiose; conservi, fortifichi o ricostituisca, secondo le sue forze la propria unità economica, spirituale, morale e giuridica; curi che i vantaggi materiali e spirituali della famiglia vengano partecipati anche dai domestici; pensi a procurare ad ogni famiglia un focolare, dove una vita familiare, sana materialmente e moralmente, riesca a dimostrarsi nel suo vigore e valore; curi che i luoghi di lavoro e le abitazioni non siano così separati, da rendere il capo di famiglia e l'educatore dei figli quasi estraneo alla propria casa; curi soprattutto, che tra scuole pubbliche e famiglia rinasca quel vincolo di fiducia e di mutuo aiuto, che in altri tempi maturò frutti così benefici, e che oggi è stato sostituito da sfiducia colà ove la scuola, sotto l'influsso o il dominio dello spirito materialistico, avvelena e distrugge ciò che i genitori avevano istillato nelle anime dei figli.

3) Dignità e prerogative del lavoro

3) Chi vuole che la stella della pace spunti e resti sulla società, dia al lavoro il posto da Dio assegnatogli fin dal principio. Come mezzo indispensabile al dominio del mondo, voluto da Dio per la sua gloria, ogni lavoro possiede una dignità inalienabile, e in pari tempo un intimo legame col perfezionamento della persona; nobile dignità e prerogativa del lavoro, cui in verun modo non avviliscono la fatica e il peso, che sono da sopportarsi come effetto del peccato originale, in ubbidienza e sommissione alla volontà di Dio.

Chi conosce le grandi Encicliche dei Nostri Predecessori e i Nostri precedenti Messaggi non ignora che la Chiesa non esita a dedurre le conseguenze pratiche, derivanti dalla nobiltà morale del lavoro, e ad appoggiarle con tutto il nome della sua autorità. Queste esigenze comprendono, oltre ad un salario giusto, sufficiente alle necessità dell'operaio e della famiglia, la conservazione ed il perfezionamento di un ordine sociale, che renda possibile una sicura, se pur modesta proprietà privata a tutti i ceti del popolo, favorisca una formazione superiore per i figli delle classi operaie particolarmente dotati di intelligenza e di buon volere, promuova la cura e l'attività pratica dello spirito sociale nel vicinato, nel paese, nella provincia, nel popolo e nella nazione, che, mitigando i contrasti di interessi e di classe, toglie agli operai il sentimento della segregazione con l'esperienza confortante di una solidarietà genuinamente umana e cristianamente fraterna.

Il progresso e il grado delle riforme sociali improrogabili dipende dalla potenza economica delle singole nazioni. Solo con uno scambio di forze, intelligente e generoso, tra forti e deboli sarà possibile a com-

porsi una pacificazione universale in maniera che non restino focolai di incendio e di infezione, da cui potrebbero originarsi nuove sciagure.

Segni evidenti inducono a pensare, che nel fermento di tutti i pregiudizi e i sentimenti di odio, inevitabili ma tristi parti di questa acuta psicosi bellica, non sia spenta nei popoli la coscienza della loro intima reciproca dipendenza nel bene e nel male, che anzi sia divenuta più viva e attiva. Non è forse vero che sempre più chiaramente pensatori profondi vedono, nella rinuncia all'egoismo e all'isolamento nazionale, la via di salvezza generale, pronti come sono a domandare ai loro popoli una parte gravosa di sacrifici, necessari per la pacificazione sociale in altri popoli? Possa questo Nostro Messaggio natalizio, diretto a tutti coloro che sono animati da buona volontà e cuore generoso, incoraggiare e aumentare le schiere della Crociata sociale presso tutte le Nazioni! E voglia Dio concedere alla loro pacifica bandiera la vittoria, di cui è degna la loro nobile intrapresa!

4) Reintegrazione dell'ordinamento giuridico

4) Chi vuole che la stella della pace spunti e si fermi sulla vita sociale, collabori ad una profonda reintegrazione dell'ordinamento giuridico.

Il sentimento giuridico di oggi è spesso alterato e sconvolto dalla proclamazione e dalla prassi di un positivismo e di un utilitarismo ligi e vincolati al servizio di determinati gruppi, ceti e movimenti, i cui programmi tracciano e determinano la via alla legislazione e alla pratica giudiziale.

Il risanamento di questa situazione diventa possibile a ottenersi, quando si ridesti la coscienza di un ordinamento giuridico, riposante nel sommo dominio di Dio e custodita da ogni arbitrio umano; coscienza di un ordinamento che stenda la sua mano protettrice e punitrice anche sugli inobliabili diritti dell'uomo e li protegga contro gli attacchi di ogni potere umano.

Dall'ordinamento giuridico voluto da Dio promana l'inalienabile diritto dell'uomo alla sicurezza giuridica, e con ciò stesso ad una sfera concreta di diritto, protetta contro ogni arbitrario attacco.

Il rapporto dell'uomo verso l'uomo, dell'individuo verso la società, verso l'autorità, verso i doveri civili, il rapporto della società e dell'autorità verso i singoli debbono essere posti sopra un chiaro fondamento giuridico e tutelati, al bisogno, dall'autorità giudiziaria. Ciò suppone:

a) un tribunale e un giudice, che prendano le direttive da un diritto chiaramente formulato e circoscritto:

b) chiare norme giuridiche, che non possano essere stravolte

con abusivi richiami ad un supposto sentimento popolare e con mere ragioni di utilità;

c) riconoscimento del principio che anche lo Stato e i funzionari e le organizzazioni da esso dipendenti sono obbligati alla riparazione e al ritiro di misure lesive della libertà, della proprietà, dell'onore, dell'avanzamento e della salute dei singoli.

5) Concezione dello Stato secondo lo spirito cristiano

5) Chi vuole che la stella della pace spunti e si fermi sulla società umana, collabori al sorgere di una concezione e prassi statale, fondate su ragionevole disciplina, nobile umanità e responsabile spirito cristiano;

aiuti a ricondurre lo Stato e il suo potere al servizio della società, al pieno rispetto della persona umana e della sua operosità per il conseguimento dei suoi scopi eterni;

si sforzi e adoperi a sperdere gli errori, che tendono a deviare dal sentiero morale lo Stato e il suo potere e a scioglierli dal vincolo eminentemente etico, che li lega alla vita individuale e sociale, e a far loro rinnegare o ignorare praticamente l'essenziale dipendenza, che li unisce alla volontà del Creatore;

promuova il riconoscimento e la diffusione della verità, che insegna, anche nel campo terreno, come il senso profondo e l'ultima morale e universale legittimità del « regnare » è il « servire ».

Considerazioni sulla guerra mondiale e sul rinnovamento della Società

Diletti figli! Voglia Dio che, mentre la Nostra voce arriva al vostro orecchio, il vostro cuore sia profondamente scosso e commosso dalla serietà profonda, dall'ardente sollecitudine, dalla scongiurante insistenza, con cui Noi vi inculchiamo questi pensieri, che vogliono essere un appello alla coscienza universale e un grido di raccolta per tutti quelli che sono pronti a ponderare e misurare la grandezza della loro missione e responsabilità dalla vastità della sciagura universale.

Gran parte della umanità, e non rifuggiamo dall'affermarlo, anche non pochi di coloro che si chiamano cristiani, entrano in certa guisa nella responsabilità collettiva dello sviluppo erroneo, dei danni e della mancanza di altezza morale della società odierna.

Questa guerra mondiale, e tutto ciò che le si connette, si tratti dei precedenti remoti o prossimi, o dei suoi procedimenti ed effetti materiali, giuridici e morali, che altro rappresenta se non lo sfacelo,

inaspettato forse agl'inconsiderati, ma intuito e deprecato da coloro i quali penetravano a fondo col loro sguardo in un ordine sociale, che dietro l'ingannevole volto o la maschera di formole convenzionali nascondeva la sua debolezza fatale e il suo sfrenato istinto di guadagno e di potere?

Ciò che in tempi di pace giaceva compresso, al rompere della guerra scoppiò in una trista serie di azioni, contrastanti con lo spirito umano e cristiano. Le convenzioni internazionali per rendere meno disumana la guerra, limitandola ai combattenti, per regolare le norme dell'occupazione e della prigionia dei vinti, rimasero lettera morta in vari luoghi; e chi mai vede la fine di questo progressivo peggioramento?

Vogliono forse i popoli assistere inerti a così disastroso progresso? o non debbono piuttosto, sulle rovine di un ordinamento sociale, che ha dato prova così tragica della sua inettitudine al bene del popolo, riunirsi i cuori di tutti i magnanimi e gli onesti nel voto solenne di non darsi riposo, finchè in tutti i popoli e le nazioni della terra divenga legione la schiera di coloro, che, decisi a ricondurre la società all'incrollabile centro di gravitazione della legge divina, anelano al servizio della persona, e della sua comunanza nobilitata in Dio?

Questo voto l'umanità lo deve agl'innumerevoli morti, che giacciono sepolti nei campi di guerra: il sacrificio della loro vita nel compimento del loro dovere è l'olocausto per un nuovo migliore ordine sociale.

Questo voto l'umanità lo deve all'infinita dolente schiera di madri, di vedove e di orfani, che si son veduti strappare la luce, il conforto e il sostegno della loro vita.

Questo voto l'umanità lo deve a quegli innumerevoli esuli che l'uragano della guerra ha spiantati dalla loro patria e dispersi in terra straniera; i quali potrebbero far lamento col Profeta: « *Hereditas nostra versa est ad alienos, domus nostrae ad extraneos* » (*Jer. Lam. 5, 2*).

Questo voto l'umanità lo deve alle centinaia di migliaia di persone, le quali, senza veruna colpa propria, talora solo per ragione di nazionalità o di stirpe, sono destinate alla morte o ad un progressivo deperimento.

Questo voto l'umanità lo deve alle molte migliaia di non combattenti, donne, bambini, infermi e vecchi, a cui la guerra aerea, — i cui orrori Noi già fin dall'inizio più volte denunziammo, — senza discernimento o con insufficiente esame, ha tolto vita, beni, salute, case, luoghi di carità e di preghiera.

Questo voto l'umanità lo deve alla fiumana di lagrime e amarezze, al cumulo di dolori e tormenti, che procedono dalla rovina mi-

cidiale dell'immane conflitto e scongiurano il cielo, invocando la discesa dello Spirito, che liberi il mondo dal dilagare della violenza e del terrore.

Invocazione al Redentore del mondo

E dove potreste voi deporre con più tranquilla sicurezza e fiducia e con fede più efficace questo voto per il rinnovamento della società, se non ai piedi del « desideratus cunctis gentibus », che giace davanti a noi nel presepio in tutto l'incanto della sua dolce umanità di Pargolo, ma anche nell'attrattiva commovente della sua incipiente missione redentrice? In qual luogo potrebbe questa nobile e santa crociata per la purificazione ed il rinnovamento della società avere consacrazione più espressiva e trovare stimolo più efficace che a Betlemme, dove nell'adorabile mistero dell'Incarnazione apparve il nuovo Adamo, alle cui fonti di verità e di grazia conviene in ogni modo che l'umanità attinga l'acqua salutare, se non vuole perire nel deserto di questa vita? « De plenitudine eius nos omnes accepimus » (Io. 1, 16). La sua pienezza di verità e di grazia, come da venti secoli, si riversa anche oggi sull'orbe con forza non diminuita; più potente delle tenebre è la sua luce, il raggio del suo amore più valido dell'agghiacciante egoismo, che trattiene tanti uomini dal crescere ed eccellere nel loro essere migliore. Voi, volontari crociati di una nuova nobile società, alzate il nuovo labaro della rigenerazione morale e cristiana; dichiarate lotta alle tenebre della defezione da Dio, alla freddezza della discordia fraterna; lotta in nome d'una umanità gravemente inferma e da sanare in nome della coscienza cristianamente elevata.

La Nostra benedizione e il Nostro paterno augurio e incoraggiamento sia colla vostra generosa intrapresa, e perduri con tutti coloro che non rifuggono dai duri sacrifici, armi più che il ferro potenti a combattere il male, di cui soffre la società. Sulla vostra crociata per un ideale sociale, umano e cristiano, splenda consolatrice ed incitatrice la stella che brilla sulla grotta di Betlemme, astro augurale e perenne dell'era cristiana. Alla sua vista attinse, attinge e attingerà forza ogni cuore fedele: « Si consistant adversus me castra, in hoc ego sperabo » (Ps. 26, 3). Dove questa stella risplende, è Cristo: « Ipso ducente, non errabimus; per ipsum ad ipsum eamus, ut cum nato hodie puero in perpetuum gaudeamus » J.S. Augustin. *Serm.* 189, c. 4 - *Migne PL*, t. 38 col. 1007).

ATTI PONTIFICI

Breve del Santo Padre in risposta agli auguri natalizi

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Studiosae pietatis ac dilectionis sensus, quos officiosis litteris, Natali Domini recursante die, Nobis explicasti, benevolo prorsus animo accepimus. Perspecta plane enim sunt gravissima discrimina atque acerbitates, quibus filii isti dilectissimi ob infandas belli jacturas saevitiasque praesenti tempore premuntur atque excruciantur. Itaque, inter tantas tui Nostrique cordis amaritudines, haud parum solatii afferunt Christi fidelium preces supplicationesque, Regi pacifico instanter oblatae, ut revirescat inter gentes sincerae caritatis virtus atque coniunctio, quae praecipuum exstat communis pacis fundamentum. Pia autem vota atque omina Nobis perhumaniter delata ex animo vicissim rependentes, validissima gratiarum auxilia tibi a Domino adprecamur, per quae ipse pastorale munus, inter asperrimas temporis huius angustias atque difficultates, utiliter ac prospere persolvere queas. Cuius quidem divini praesidii caelestiumque donorum in auspiciis inque peculiaris Nostrae dilectionis testimonium, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, cuncto clero ac populo tuae vigilantiae commisso iisque praesertim, qui gravia belli detrimenta sunt infelicitate experti, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXVII mensis Decembris, in festo S. Ioannis Ap. et Ev., anno MDCCCCXXXII, Pontificatus Nostri quarto.

PIUS PP. XII.

Con animo commosso accogliamo l'Apostolica Benedizione che dal Pastore si estende al Clero, al popolo tutto e in particolare a quanti hanno sofferto gli orrori della guerra.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Sacre Ordinazioni

Il 19 dicembre 1942, sabato delle 4 tempora, l'Em.mo Card. Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino, nella Cappella del Seminario Metropolitano promoveva:

Al Presbiterato:

BERTINI Prof. GIOVANNI MARIA della Diocesi di Torino.

AMBROSIO PIETRO, Professo della P. Società Salesiana.

Al Diaconato:

BASSO GIUSEPPE - NASCITA GIOVANNI - MOSSO ATTILIO, tutti professori dei Padri Giuseppini del Murialdo.

Al Suddiaconato:

CAVAGLIA' AMEDEO della Diocesi di Torino.

Fr. BENIAMINO di Gesù e di Maria, Professo della Congregazione dei Passionisti.



Lo stesso giorno e mese a Chieri nella Cappella dell'Istituto Salesiano San Luigi Gonzaga, l'Ecc.mo Mons. Giovanni Battista Pinardi, Vescovo titolare di Eudossia, per mandato dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Torino, promoveva:

Al Diaconato:

Fr. GHITTINO GUSMANO dei Frati Predicatori.

AGOSTA MARIO - BONGIOVANNI EGIDIO - BOTTAZZI LUIGI - BURLINA BENEDETTO - CECLAR STANISLAO - CIPOLAT ROMEO - GHISOLFI ALESSANDRO - HORVAT STEFANO - KOLAR FRANCESCO - MINASSO OTTAVIO - PINI DUILIO - ROTA VINCENZO - ROVAN GIOVANNI - TROBENTAR GIUSEPPE - URBANEK GIUSEPPE - VENZON SEVERINO - ZMEGAG GIORGIO, tutti della P. Società Salesiana.

Al Suddiaconato:

ARNABOLDI PAOLO, della P. Società Salesiana.

Necrologio

ASTEGIANO D. GIUSEPPE da Piobesi Torinese, Economo del Seminario metropolitano di Torino e Cassiere della Curia Arcivescovile, morto a Torino il 17 dicembre 1942. Anni 28.

CANONICA Mons. GIOVANNI, Cameriere d'onore di S. S. da Torino, morto ivi il 19 dicembre 1942. Anni 84.

CHIANTORE D. GAETANO, da Cumiana, morto ivi il 21 dicembre 1942. Anni 82.

TARIZZO Teol. GIUSEPPE da Favria, morto ivi. Anni 80.

Offerte pro erigenda chiesa di S. Eugenio a Roma

Omaggio per il Giubileo Episcopale di S. S. Pio XII

ELENCO DI OFFERTE CONSEGNATE DOPO LA PUBBLICAZIONE SULLA
« RIVISTA DIOCESANA » DELL'ELENCO GENERALE:

Parrocchie: Corpus Domini, Città L. 30 — Madonna di Campagna 350 — N. S. del SS. Sacramento 600 — S. Pellegrino 800 — S. Carlo 616,65 — Aramengo 2.a e 3.a offerta 150 — Cafasse 200 — Castagnole Piemonte 400 — Ss. Michele e Pietro in Cavallermaggiore 75 — Cercenasco 120 — Corio 160 — Cappellania Benne 10 — Marene 426 — S. Egidio in Moncalieri 100 — Moretta 670 — Pancalieri 910 — Pianezza: Rosso Orso 100 — Reano 10 — Volvera 1200.

Borgata Gerbido Torinese 200 — Istituto dell'Adorazione Perpetua del Sacro Cuore, Città 500 — Unione Catechisti del SS. Crocifisso, Città 72 — Personale del R. Ospedale Psichiatrico, Città 300 — Conte Emiliano di Collobiano e della Motta, Città 1000 — Famiglia Sertorio, Via Ormea, 58, Città 1000 — Ex Allievi Scuola S. Giuseppe Cottolengo 100.

ELENCO DELLE OFFERTE

consegnate all'E.mo Card. Arciv. per i sinistrati dalle incursioni aeree sulla Città

S. Em. il Card. A. Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano L. 25.000 — Can. Ettore Casalegno, Rettore Santuario Trana 500 — Parrocchia di Casalgrasso 565 — Montaldo Torin.: Parroco e Parrocchiani 520 — Ternavasso: Parroco e Parrocchiani 200 — Villarbasse: Parroco e Parrocchiani 1.700 — P. Francesco Fasola, Novara 200 — Cavoretto: Parroco e Parrocchiani 700 — Mons. Carlo Romersì, Roma 100 — Padre P. Righini S. J. 10 — Comm. Enrico Monti 100 — N. N. 30 — Sac. Teol. Giovanni Battista Spinello, Bra 50 — Teol. Borgna Giovanni, Arciprete di Castiglione T. 200 — Sig. Assauto a mano del Sig. Roberto De Silvestri 100 — Sig. Negri, Arona 1000 — Sig. Roberto De Silvestri e Famiglia, Città 500 — Sac. Augusto Savio, Parroco di Isolabella (Asti) 200 — Piedimulera (Novara): Gruppo Donne di Azione C. 500 — Istituto S. Pietro di Via Miglietti, Città 500 — S. A. Immobiliare Badia di S. Giovanni, Monza 15.000 — Signora Silvia Melano Bianco 500 — Sassi: Parroco e Parrocchiani 1500 — Cav. Albisano, Pio Angelo, Città 500 — Rusconi Ignazio, Città 1000 — Parrocchia di Usseglio: Parroco e Parrocchiani 150 — Mons. Giovanni Rosso, Roma 600 — Teol. Pietro Re, Parroco di Leini 1000 — Sac. Coppa Benedetto, Parroco di Gorzegno (Cuneo) 100 — Pietro Rossetti, Città 300 — Teol. Giuseppe Bracco, Arciprete di Piazza 300 — Sac. Giovanni Isoardi, Parroco di Acceglio (Cuneo) 50 — Ing. Aldo Borini, Città 500 — Parrocchia di Vallongo: Parroco e Parrocchiani 590 — Giuseppina Montanari, Alessandria 100 — Suore, Personale, Ricoverati R. Ospizio di Carità 1000 — Madre Provinciale Suore della Carità, Vercelli 1000 — Educande Istituto S. Margherita, Vercelli 1000 — Giovanni Battis, Sciolze 500 — Mons. Guido Poletti, Sciolze 1000 — S. E. il Generale Lorenzo Barco e Signora 1000 — Mons. Giuseppe Monticone, Roma 50 — Mons. Guido Attori, S. Agata, Cremona 500 — Comm. Raimondo Cornaglia 250 — Con-

siglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice 2000 — Parrocchia di Crivelle 200 — N. N., Torino 1000 — Anna Conelli De Prosperi, Lesa (Novara) 1000 — Parrocchia di Settimo Torinese 500 — Parrocchia Abbazia di Stura: i Parrocchiani 230, il Parroco 50 — Pelissetti Giuseppe, Municipio 300 — S. E. Rev.ma Mons. G. Debernardi, Vescovo di Pistoia e Prato 500 — Casalgrasso: il Parroco 1000 — S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale 500 — Mons. Emilio Feliciano Vacha, Parroco di S. Donato, Città 400 — S. E. Rev.ma Mons. Alfonso Carinci, Segretario della S. C. dei Riti, Roma 1000 — I RR. Padri Gesuiti della Chiesa dei Martiri, Città 500 — La Congregazione Mariana « B. V. Immacolata », Città 500 — S. E. Rev.ma Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta 500 — Le Rev. Suore Giuseppine di Aosta 300 — Comm. Prof. Ferdinando Vignolo Lutati 1000 — Ditta Fratelli Brovetto 1000 — Gemma Molino, Città 150 — Famiglia Loro Piana, Quarona 1000 — Manghi Sante, Città 500 — Settimo Torinese: Parroco e Parrocchiani, 2.a off. 500 — La Rev.ma Suora Visitatrice delle Figlie della Carità di S. Salvatorio 1000 — Dott.ssa Renza Cortinovis, Gassino Torinese 500 — Mons. Guido Poletti, Città 2.a off. 2000 — S. E. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo Castrense, Roma 2.000 — N. N. 50 — Suore della Carità di Santa Maria, Città 200 — Richetto Giuseppe, Sanatorio di Villa d'Ogna (Bergamo) 20 — La Provincia Torinese della Compagnia di Gesù 1000 — Can. Teol. Michele Rocchietti, Parroco di Usseglio 50 — Sac. Don Giacomo Amore, Parroco di Sciolze 1000 — Coassolo S. Pietro: il Parroco 200 — Can. Vincenzo Gili, Parroco di Volpiano 500 — Prof. Comm. Luigi Stroppeni, Città 6230 — La Famiglia Perino Bert Giacomo, Caselle Torinese 100 — Mons. Giuseppe Castelli, Vescovo di Novara 1000 — Giulia Rossi 50 — Suore del SS. Natale, Città 200 — Sac. Pennazio Lodovico, Parroco di Pessione 200 — N. N. 50 — Fratelli Pozzi fu P., Novara 5000 — Maria Tirozzo Gondolo, Drusacco Canavese (Aosta) 50 — Sac. Don Mondino Enrico, Parroco di Ostana (Cuneo) 400 — Mons. Paolo Brusa, Città 500 — Sac. Mario De Michelis, Città 225 — N. N. 100 — Teol. Pietro Re, Parroco di Leini, 2.a offerta 1500 — N. N. 10.000 — Can. Teol. Avv. Angelo Jacomuzzi, Parroco di Cambiano 500 — Sac. Domenico Manassero, Viù 100 — Suore di S. Gaetano, Città 200 — Can. Fabrizio Fabrizi, Parroco di S. Eustachio, Roma 1000 — Comm. Giacomo Gedda, Presidente Conf. S. Vinc., Roma 100 — Perinetti Francesco, Città 100 — P. Mellica, Curato di S. Dalmazzo 250 — Maria Athene, Sassari 100 — P. Luigi Bisoglio, Genova 300 — Sac. Dom. Dughera, Priore di Rosta 200 — Maria Poma, Sciolze 200 — IV classe ginnasiale, Bra 68 — Gerbido Torinese 300 — Una domestica 100 — Scuola Commerciale Festiva, Cremona 100 — Gruppo Cordeliano Cremonese, Cremona 50 — Istituto Sacra Famiglia, Cuneo 520 — Pierina Peyron Ceriana, Città 100 — Can. G. Burdesé, Città 100 — Dardino Antonio, Città 100 — Teresio Abrate a nome degli studenti di Bra 100 — Sac. Prof. F. Sanmartino, Seminario di Chieri 100 — Dott. Carlo Richelmy, Berna 1000 — Paolo e Maria Astori, Arona 1500 — N. N. 50 — Monache Certosine di S. Francesco, Giaveno 300 — Teol. M. Demichelis, Città 2.a offerta 50 — Prof. Andrea Benzoni, Venezia 100 — Sac. Rocco Pedretti, Parroco di Baresi (Bergamo) 200 — Erminio Mileto, Trieste 50 — P. P. Righini S. J., Città 200 — S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Arciv. Castrense 2.a off. 2000 — Sac. Agostino Coccio, Seminario di Mondovì Piazza 50 — Parrocchia S. Carlo di Cirié 500 — Cont. Maria Della Croce di Dojola 1000 — Mons. Giovanni Rosso, Roma 300 — Foresi Vittor Ugo, Savona 100 — Marchesi Giuseppe ed Irene Palavicino Mossi, Città 5000 — Gli Alunni del Collegio Vescovile « F. N. Sfondrati », Cremona 1000 — Un sinistrato offre ai fratelli di lui più colpiti e bisognosi 500 — S. E. Mons. Raffaele De Giuli, Vescovo di Capaccio Vallo 1000 — Can. Giulio Baroli, Novara 100 — Sac. Giuseppe Lisa, Parroco di Polonghera 1000 — So-

brero Margherita fu Matteo 1000 — Parrocchia di Viù 312 — Parrocchia di Sassi, 2.a off. 600 — Can. Giuseppe Baruetto, Seminario di Giaveno 500 — Comm. Achille Cavallotti, Cere 100 — Parrocchia di Cuornè 300 — Sac. Sampò Michele, Arciprete e Vicario Foraneo, Cortemilia 1000 — Parrocchia di S. Giovanni in Ciriè 500 — Albertina Cerri, Roma 1000 — Mons. Cavagna, Milano 100 — Sac. Antonio D'Incau, Arciprete di Silea 1500 — Can. Cesario Borla, Città 100 — Teol. Cav. Enrico Frasca, Vicario di Lanzo 1000 — Teol. Giovanni Imberti, Priore di S. Andrea, Bra 1000 — Conferenza di S. Vincenzo della Parrocchia di S. Lorenzo, Vercelli 100 — Parrocchia di Cortemilia (Cuneo): Giornata di Carità fra i parrocchiani 700 — Can. Francesco Pozzo, Novara 200 — Teol. Michele Camandone, Curato di Superga 50 — Teol. Bernardo Sala, Vicario di Rocca Canavese 200 — Maria Carena, Azeglio (Aosta) 150 — I Fanciulli di A. C. di Galliate (Novara) 25 — Sac. Prestinoni Mario, Parroco di Galliate, Novara 75 — Offerte raccolte nella Dioecesi di Susa per ordine dell'Ecc.mo Mons. Umberto Ugliengo, Vescovo 9.800 — Sac. Biagio Climenti, Borgo Pio 65, Roma 120 — Dell'Anno Anna Maria, Città 500.

Tra i molti, che ebbero a subire danni dalle incursioni, sono in buon numero i poveri abitanti nelle soffitte che furono preda degli incendi. Chi potesse donare biancheria o indumenti farebbe opera di carità.

LA "L. I. C. E.", AL CLERO

Le incursioni aeree su la città di Torino hanno danneggiato in modo gravissimo la Sede editoriale della L.I.C.E.

Adorando le divine disposizioni che hanno permesso tanta sciagura, la L.I.C.E. desidera che sia resa nota al clero italiano la sua intenzione e il proposito di riprendere la propria attività diretta ad apportare valido aiuto ed incremento alla stampa cattolica, all'apostolato nostro, al ministero sacerdotale.

E' ovvio, che in questo nuovo inizio, la stampa delle riviste subirà qualche inevitabile ritardo e che tempo occorrerà prima che siano ristampate le più diffuse fra le sue edizioni ed edite le novità in preparazione.

La L.I.C.E. prega la numerosa famiglia dei suoi abbonati ed amici, i membri del clero secolare e regolare e le comunità religiose, perchè, nella triste congiuntura, le sia recato il conforto della loro benevola collaborazione e chiede che quanti erano abbonati alle sue riviste inviino con prontezza il loro nome e indirizzo e, più sollecitamente possibile, le quote degli abbonamenti per il 1943.

Sarà poi grata a coloro che invieranno indirizzi di persone religiose e laiche a cui inviare gli annunci delle proprie produzioni, i saggi delle proprie riviste.

Confortata da tale fraterna assistenza la L.I.C.E. potrà con rinnovato zelo dedicarsi all'attuazione e allo sviluppo del proprio rinnovato programma di apostolato.

Torino, Dicembre 1942.

R. BERRUTI E C.

Osservazioni sul libro delle Successioni per causa di Morte e delle Donazioni del nuovo Codice Civile

Degli Esecutori Testamentari

Facoltà di nomina e sostituzione dell'esecutore testamentario. - Mentre il vecchio Codice attribuiva al testatore la sola facoltà di nominare uno o più esecutori testamentari (art. 903), il nuovo Codice (art. 700) gli attribuisce la facoltà non solo di nominare uno o più esecutori testamentari, ma di nominare altri in loro sostituzione per il caso che i nominati non vogliano o non possano continuare nell'ufficio.

« E per meglio disciplinare le attribuzioni degli esecutori, nell'ipotesi che
« la nomina cada su più persone, e soprattutto per regolare l'esercizio dell'uf-
« ficio in modo da eliminare ogni contrasto di atti nel medesimo incarico il ca-
« povero esplicitamente dispone che, se sono nominati più esecutori, essi deb-
« bono agire congiuntamente. A tale principio vengono fatte due eccezioni: la
« prima trova la sua giustificazione in una esplicita disposizione del testatore
« con la quale siano state divise fra i più esecutori le varie attribuzioni; la se-
« conda trova la sua ragione di essere nella urgenza del provvedimento dovuta
« ad impellenti necessità di conservare un bene o un diritto ereditario. Se an-
« che in questo ultimo caso dovesse chiedersi il preventivo consenso o la comu-
« ne attività di tutti gli esecutori testamentari si potrebbe correre il rischio
« che un bene o un diritto ereditario andasse irreparabilmente perduto o quanto
« meno danneggiato nell'attesa del simultaneo concorso della loro attività » (Re-
« lazione della Commissione Reale).

Innovando il Codice abrogato, l'art. 702 di quello vigente stabilisce che l'esecutore testamentario debba accettare o rinunciare la carica mediante dichiarazione da farsi nella Cancelleria della Pretura nella cui giurisdizione si è aperta la successione. La accettazione deve essere fatta puramente e semplicemente; e qualora l'esecutore testamentario non l'abbia ancora fatta, l'Autorità Giudiziaria, su richiesta di qualsiasi interessato, può assegnargli un termine decorso il quale, esso esecutore è ritenuto rinunziante.

« L'art. contiene una norma nuova che si riferisce a quel carattere di pub-
« blicità, che si è ritenuto opportuno attribuire, sia pure in forma molto mo-
« derata, all'esercizio dell'ufficio di esecutore per maggior garanzia di tutti gli
« interessati. Tale articolo stabilisce che tanto l'accettazione della nomina la
« quale non può essere sottoposta nè a termine, nè a condizioni, quanto la ri-
« nunzia ad essa deve risultare da dichiarazione da farsi nella Cancelleria della
« Pretura nella cui giurisdizione si è aperta la successione, e deve altresì essere
« annotato in un apposito registro. In tal modo i terzi possono facilmente cono-
« scere dell'esistenza e dei poteri dell'esecutore testamentario col quale devono
« avere rapporti ». (Relazione della Commissione Reale).

Funzioni dell'esecutore testamentario. - Mentre secondo l'abrogato Codice (art. 906) era in facoltà del testatore il concedere all'esecutore testamentario il possesso dei beni dell'eredità e detto possesso era concesso all'esecutore testamentario soltanto quando vi era una analoga disposizione del testatore, l'art. 703 del Codice vigente concede all'esecutore testamentario detto possesso come regola salva contraria volontà del testatore.

Durante la sua gestione l'esecutore testamentario ha la rappresentanza processuale dell'eredità sicchè le azioni relative a quest'ultima vanno proposte anche nei confronti suoi:

«Dati gli ampi poteri attribuiti all'esecutore è necessario riconoscergli il diritto di stare in giudizio in tutte le azioni che concernono la eredità e di intervenire in tutte le cause promosse dall'erede. E' sempre anche opportuno riconoscergli il potere di far valere i diritti dell'erede perchè avendo egli il possesso e l'amministrazione dei beni è meglio di ogni altro in grado di valutare la necessità o la convenienza di instaurare un giudizio: con ciò naturalmente non si toglie l'azione all'erede, ma si pone accanto a lui un altro legittimato ad agire » (Relazione al progetto definitivo).

Una disposizione poi del tutto nuova è quella contenuta nell'art. 706 in virtù del quale il testatore può disporre che l'esecutore testamentario, quando non è un erede od un legatario, proceda alla divisione fra gli eredi dei beni ereditati. Prima però di procedere a tale divisione deve sentire gli eredi.

«Una disposizione del tutto nuova stabilisce che il testatore possa accordare all'esecutore testamentario il diritto di procedere fra gli eredi alla divisione dei beni dell'eredità osservandosi all'uopo il disposto dell'art. 330 che ha dato maggiore efficacia al diritto del padre di famiglia di addivenire alla divisione inter liberos. Nulla vieta che l'esercizio di tale diritto possa essere affidato all'esecutore testamentario se durante la vita del testatore non parve opportuno o non fu possibile addivenirvi per ragioni contingenti. In tal caso è ammissibile che la divisione si compia dopo la sua morte a mezzo della persona di sua fiducia cui egli attribuisce l'incarico così delicato, di effettuare la sua volontà testamentaria. L'interpellanza degli eredi, sancita dal citato articolo deve ritenersi obbligatoria, nel senso cioè che, in mancanza di essa, la divisione dei beni, fatta dall'esecutore testamentario può essere impugnata per nullità; ma il parere degli eredi non deve vincolare in nessun modo l'esecutore » (Relazione della Commissione Reale).

In punto di responsabilità mentre il vecchio Codice (art. 910) ammetteva in caso di più esecutori testamentari una responsabilità cosiddetta rateale ed ammetteva che il testatore potesse esonerare l'esecutore testamentario dalle responsabilità inerenti al suo incarico, il nuovo Codice in relazione alle maggiori attribuzioni riconosciute all'esecutore testamentario non ammette in caso di più esecutori che la responsabilità solidale di tutti e dispone espressamente che il testatore non può esonerare l'esecutore o gli esecutori dalle responsabilità inerenti al loro incarico.

(continua).

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE. — Nel pomeriggio si reca al Cimitero Generale per le Esequie ad altri morti per le incursioni nemiche, presenti le Autorità cittadine. Di ritorno al Palazzo fa una breve visita alla Chiesa Parrocchiale dell'Annunziata per constatarne i danni, fortunatamente non gravi, prodotti dall'ultima incursione.

VENERDÌ 18. — Chiamato d'urgenza nelle prime ore del mattino, si reca al Seminario Metropoilitano, dove ha il dolore di constatare la morte del Sac. Don Giuseppe Astegiano, Vice Segretario, avvenuta in seguito a disgrazia.

SABATO 19. — Tiene le Ordinazioni nella Cappella del Seminario Maggiore.

LUNEDÌ 21. — Si reca ad Acqui per i funerali del compianto Vescovo Monsignor Lorenzo dal Ponte. Ai funerali intervengono tutte le Autorità della Provincia e quelle locali; le EE. RR. Mons. Righelli Vescovo di Savona, Mons. Mazzi Vescovo tit. di Filadelfia, Mons. Briacca Vescovo di Mondovì e Mons. Grassi

Vescovo di Alba. La Messa solenne da Requiem viene pontificata dall'Ecc.za Rev.ma Mons. Rossi Vescovo di Asti. L'Em.mo Cardinale Arcivescovo assiste dalla Cattedra alla Messa cantata ed imparte l'ultima delle cinque rituali Assoluzioni alla Salma, quindi coi Vescovi scende nelle Grotte per benedirne la Cripta.

Di ritorno a Torino fa una breve sosta a Castelrocchero, dove si trovano profughe le Suore Clarisse di S. Vito di Torino e le Battistine di Genova. Accolto con i segni della più calorosa devozione filiale, rivolge in Chiesa alle Suore parole di ringraziamento all'Ecc.mo Vescovo di Alba, pure presente, che ha offerto ospitalità nella Casa; all'ottima popolazione del luogo che ha accolto le Suore con tanta bontà e simpatia; quindi invita le Monache alla preghiera e alla speranza di tempi migliori.

Passando per Moriondo di Moncalieri fa anche visita a quelle Monache Cappuccine di Torino, che si sono ivi rifugiate presso le loro Consorelle.

MARTEDÌ 22. — Riceve i Parroci della Città per gli auguri natalizi e ne approfitta per condividere con loro le angosce e le ansie di questi giorni eccezionalmente gravi per le Chiese parrocchiali di Torino.

MERCOLEDÌ 23. — Riceve l'Ecc. Rev.ma Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella.

Alle 10,45 si reca in Cattedrale per assistere in Cappamagna dalla Cattedra al solenne funerale anniversario del compianto suo Predecessore il Card. G. Gamba, impartendo poi l'Assoluzione al Tumulo.

GIOVEDÌ 24. — Anche quest'anno vuole prendere parte alla distribuzione straordinaria che la Cucina Malati Poveri organizza ogni anno a Natale per i suoi assistiti.

VENERDÌ 25. — Date le attuali condizioni, invece del solito Pontificale di Natale, alle ore 10,40 tiene Assistenza pontificale in Cattedrale.

MERCOLEDÌ 30. — Nel pomeriggio fa una visita alla Villa dell'Eremo.

VENERDÌ 1° GENNAIO 1943. — Alle ore 15 si reca nella Chiesa Metropolitana per la funzione della rinnovazione dei Voti Battesimali, la Promessa del Cinematografo Morale e la Consacrazione della Città e Diocesi al Cuore Immacolato di Maria. Ad ognuna delle tre funzioni fa precedere un suo discorso per disporre gli animi, spiegando l'alto e pratico significato di quanto si sta per compiere. Segue il solenne canto del « Te Deum » in ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti nell'anno appena terminato, e la pontificale Benedizione Eucaristica.

MERCOLEDÌ 6. — Quest'anno per la festa dell'Epifania tiene soltanto Assistenza Pontificale alla Messa solenne in Cattedrale e si dispensa dall'Omelia, essendo la città vuota di abitanti per causa dello sfollamento.

Riceve la visita di omaggio dell'Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Centoz, Arcivescovo titolare di Edessa di Osroene.

GIOVEDÌ 7. — Nel pomeriggio si reca a Rivoli per visitare i lavori del nuovo Seminario.

MERCOLEDÌ 13. — Visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta.

VENERDÌ 15. — In occasione della festa di S. Maurizio si reca alla R. Basilica per impartirvi la pontificale Benedizione col Santissimo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Novembre 1942-XXI — Nati 1122 — Morti 1676 — Diminuz. popolaz. 554

Mese di Dicembre 1942-XXI — Nati 939 — Morti 2610 — Diminuz. popolaz. 1671

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie reumatiche, del ricambio e dell'apparato circolatorio

SCIATICA - GOTTA - REUMI - ARTRITE - SINOVITE - LOMBAGGINE - NEVRITE - OBESITÀ - DIABETE ecc.

Dott. TRINCHIERI Cav. CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, 6 - TORINO - Telefono 41-581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche - Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi
Raggi ultravioletti - Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 17

CLINICA PRIVATA

RAGGI X

"ELETTROFACELLE"

L'apparecchio di attualità, che concilia la praticità con le leggi liturgiche.

CANDELA ELETTRICA A FIAMMA OSCILLANTE

OTTENUTA mediante l'inserzione sulla rete di alimentazione nell'apparecchio brevettato ELETTOFACELLE. L'imitazione della fiamma viva è stata raggiunta in modo così perfetto, sia per la tonalità, come per l'intensità di luce, che è impossibile anche a breve distanza distinguere la vera dalla finta candela.

Esclusiva per la vendita: **AMERINO PIROLA**
CHIURO (Sondrio)

ANTICA **Cereria a Vapore**

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via Consolata, 5 - TORINO

Telefono 47-638

Filiale in **GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15R**

Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altare, per Funerali
per uso Votivo

Combustione perfetta - Resistenza - Durata

Felice Scaravelli fu Vincenzo

SARTORIA ECCLESIASTICA

TORINO - Via Consolata, 12

Telefono N. 45-472

G. VAUDAGNOTTI

Laboratorio Marmi

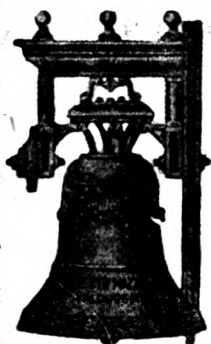
Altari - Balaustrate - Lapidi

Pavimenti

TORINO

Via Catania, 23 - Casa Propria

Telefono 23-784



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA Vercelli

Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

47° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896
Capitale L. 100.000.000

Riserva L. 21.700.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 — Borsa 41.975 - 45.605

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino:

CORSO ITALIA, 120 - Telefono 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA

CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima,

Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1940 oltre L. 121 milioni

Premi dell'esercizio 1940 oltre L. 53 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione oltre L. 402 milioni

Rischi assunti oltre L. 16 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-330